

Libri Raffaele Messina ricostruisce la vicenda eroica di Gennaro Arcucci E sulla rivoluzione napoletana soffiava il «Vento giacobino»

DATASTAMPA7937

DATASTAMPA7937

» Un uomo semplice, di buon senso e uno scrittore umile ma geniale: è il ritratto di Raffaele Messina, siciliano di nascita ma napoletano di adozione, da pochissimi giorni in libreria con questo romanzo «storico» «Vento giacobino» (Marlin editore, pp.163, euro 16) di respiro però italiano ed europeo. In realtà questo autore, prima che narratore di fantasia, ha militato fra le schiere dei critici letterari e degli studiosi di storia. Così «Vento giacobino» ricostruisce con documenti inediti la portentosa rivoluzione napoletana del 1799 e vita morte e miracoli, bisogna dirlo, di uno dei suoi finora sconosciuti protagonisti e martiri della furia repressiva borboni-



ca: parliamo del medico e scienziato caprese Gennaro Arcucci. E fa benissimo, poiché gli italiani fino ad ora non sapevano che a lui e a Domenico Cirillo si deve la nascita degli ospedali veri e propri nelle maggiori città italiane, laddove prima in loro luogo vi erano piuttosto ospizi per poveri e anziani. Mente rivoluzionaria perciò fu il medico Gennaro Arcucci e Messina è il primo a scriverne in un'opera a stampa, dopo la tesi di laurea di Anna Maria Garofano.

Abbiamo detto che «Vento giacobino» è per questo un romanzo

ca: parliamo del medico e scienziato caprese Gennaro Arcucci. E fa benissimo, poiché gli italiani fino ad ora non sapevano che a

storico: ma, aggiungiamo ora, anche qualcosa di più e di meglio. Sull'onda dei velieri settecenteschi che diffondevano il nuovo verbo illuminista nell'Italia meridionale e anche settentrionale. Raffaele Messina lancia il suo messaggio attualissimo sulle orme di Leonardo Sciascia. Il mondo di oggi, egli nota, è corso troppo precipitosamente in avanti: i ragazzi e le ragazze soprattutto devono riscoprire il valore della ragione e del buon senso. Soltanto così il sacrificio, fra gli altri, degli eroi Gennaro Arcucci e Domenico Cirillo (impiccati dai Borbone a piazza Mercato a Napoli nel 1800) non sarà stato inutile.

Vittorio Gennarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

